

CORSO: Teatro medievale
DOCENTE: Dr Alessandro Angelucci

Bibliografia:

- **Dispense** fornite dal docente nel corso delle lezioni
- **Un dramma** a scelta dello studente: verrà fornita una lista all'inizio del corso e le modalità da seguire.

Obiettivi formativi: Svuotamento dei teatri, fine del finanziamento pubblico, condizionamenti sul lavoro registico, i colpi mortali inferti dalle avanguardie, la potenza del *medium* televisivo e lo scadimento della cultura teatrale; queste sono solo alcune geremiadi - ai limiti del *topos* argomentativo - con cui gli operatori del settore lamentano la scena attuale. L'esempio medievale - che pure potrebbe apparire, al di là degli evidenti contenuti culturali, un argomento stravagante all'interno di un master che ha un programma molto attento a musica e teatro della contemporaneità - dimostra come la morte sempre annunciata del teatro possa essere l'inizio della resurrezione in forme diverse del teatro stesso; osteggiato da una Chiesa che pure non disdegnava il ricorso alla spettacolarità nell'esercizio della propria missione evangelizzatrice, terrificante ricordo pagano di una cultura classica di cui pure si esaltava il valore paidetico, l'evento drammatico oscilla tra sacro e profano, tra appendice liturgica e festa folclorica. L'azione drammaturgica viene svincolata dal mito per rientrare nel rito, e pur decontestualizzata dall'origine classica non smette sostanzialmente di legarsi ad un evento di natura religiosa. Per il Medioevo si è parlato di un «teatro senza teatro», oppure - per dirla con Luigi Allegri - di una «teatralità diffusa», fino ad arrivare ultimamente alle posizioni estreme di un insigne medievista da poco scomparso come Jacques Le Goff, che in un'intervista rilasciata a Emmanuel Laurentin in compagnia del grande classicista Jean-Pierre Vernant affermava che la liturgia aveva sostituito il teatro, morto con la *polis* classica. Il dibattito acceso sullo statuto della disciplina è ancor più problematico di quanto possa apparire dalle divergenze appena citate; molti drammi rimasero in forma solo letteraria, mentre testi letterali o narrazioni orali, come il testo biblico oppure i *fabliaux*, vennero drammatizzati. La scena esce dall'edificio teatrale dell'antichità per vivere nelle piazze, nelle strade di borghi e comuni, oppure di fronte al chiostro delle chiese. A tacere del quadro delle fonti; oltre ai pochi testi che potremmo definire con qualche forzatura come «copioni», la ricostruzione della *performance* è possibile con qualche approssimazione attraverso fonti di varia natura; affreschi, miniature, documenti, *ordines* liturgici, cronache e storie. Talvolta, per poter avere idea di come si facesse teatro nel medioevo, bisognerà cercare non nella ricostruzione fantasmatica di un lavoro attoriale - fosse esso nel diletterantismo di comuni cittadini alla recita dei sacri misteri oppure nella raminga professione dei giullari - ma in luoghi meno evidenti: incoronazioni, banchetti, nel linguaggio manuale ideato dai monaci che dovevano rispettare il silenzio come nelle procedure simboliche che formalizzavano il contratto di *homagium* del sistema vassallatico-beneficiario, nell'apparato delle cacce nobiliari come nella vivacità del predicatore rivolto al suo pubblico devoto, nelle danze macabre sopravvissute in alcune pareti ecclesiastiche come nel mondo animale delle favole ispirate ad Esopo o dei mimi travestiti nei *mummeries*, nei tornei cavallereschi come nella pubblica autofustigazione di flagellanti. E ancora: quanto dei drammi sopravvissuti sia il frutto di un caso capriccioso, un'eccezione che rispecchia la realtà muta del passato, oppure la punta di un iceberg di cui non si può scorgere la base dalla linea di galleggiamento del presente? Il corso intende fornire un inquadramento di tipo concettuale, metodologico e problematico della disciplina, distinguendo tra le difficoltà della ricerca storico-filologica e le opportunità che la sensibilità nello studio dello spettacolo nell'età di mezzo può fornire ad operatori culturali. Un occhio di riguardo sarà posto sulle opere del medioevo abruzzese, che a livello teatrale vanta, insieme con l'Umbria, una buona casistica. Alla fine del corso dovrebbe apparire più chiaro come l'argomento possa tuttora offrire multiformi opportunità di ricerca. Tra le possibili, una maggiore attenzione agli elementi di lungo periodo: recentemente Helen Cooper ha messo in luce quanto la drammaturgia di Shakespeare fosse

debitore al teatro medievale: e in effetti quando possiamo far terminare il medioevo a teatro? O perché la *Rosana* abruzzese viene messa in scena ancora nel Seicento? Il corso può apparire interessante anche agli occhi degli esperti di musica; la problematica dello studio della danza, l'accento alla cultura giullaresca e trobadorica, la plausibilità dello sviluppo della sacra rappresentazione dal genere musicale della *sequenza* (tanto da poter non essere specioso il paragone con il melodramma) aprono spiragli ad uno scambio multidisciplinare, per quanto questi siano argomenti che verranno toccati solo tangenzialmente.

Argomenti del corso: l'estetica e la teorica teatrale dalle fonti patristiche alla fine del millennio medievale; i drammi agiografici di Rosvita di Gandesheim; il mondo dei giullari; Il *quem quaeritis*; Gerd Althoff e la *performative turn* nella rinascenza ottoniana; la sacra rappresentazione; l'*Officium Quarti Militis* di Sulmona; gli aspetti performativi della cultura trobadorica; il *Ludus de Antichristo*; teatro e nascita dell'università; la *commedia elegiaca* come invenzione medievale; il teatro in volgare e la peculiarità del teatro abruzzese medievale; la *Legenna de Sancto Tomascio*; il teatro ad Arras; il *Jeu de saint Nicolas* di Jean Bodel e le opere di Adam de la Halle; i diavoli in scena; *Le Miracle de Theophile*; lo spettacolo tra carnevale, tornei e cerimonie; l'*Ecerinis* di Albertino Mussato e la rinascita del Seneca tragico; teatro ed ordini mendicanti tra presepe, confraternite religiose e prediche in volgare; la farsa di *Maistre Pierre Pathelin*; i cicli dei misteri medievali; *The Conversyon of Ser Jonathas þe Jewe*; la riscoperta plautina e le feste a Ferrara, Firenze, Roma, Napoli e Venezia nel Quattrocento; la *Devota istoria della regina Rosana e di Rosana sua figliuola*.
N.B.: Gli argomenti del corso, di massima, possono subire leggere variazioni in base agli avanzamenti della ricerca oppure agli interessi degli studenti.

Attività pratiche: All'inizio del corso verrà chiesto agli studenti - in specie a coloro che al termine del master intendono specializzarsi in discipline dello spettacolo - se hanno voglia di cimentarsi con brevi parti di drammi medievali forniti al termine della lezione, da prepararsi come *pièce* teatrali per la lezione successiva, con relativa discussione. Questa opzione consentirà di fornire un appiglio pratico alle conoscenze apprese nel corso della lezione, offrendo vari spunti a chi lavora nel settore teatrale.

Stages: Onde fornire un ulteriore spunto professionale, verranno proposte delle ore di *stages* sul lavoro della rievocazione storica. Si stanno prendendo accordi con gruppi locali di *re-enactment* e *Living history* come *La compagnia del Lupo Errante* di Montesilvano e *La Fratellanza dello Scorpione* di Penne, e manifestazioni culturali la giostra di Ascoli Piceno e Sulona, *La notte dell'ilex* di Elice. Lo scopo dell'attività è di cercare di vedere se e come sia possibile mettere in relazione due ambiti apparentemente incomunicabili come lo studio scientifico di fonti medievali (in specie drammatiche) e la rievocazione storica, in particolare come il reimpiego delle fonti in chiave performativa possa essere utile alla ricostruzione filologica del passato.